

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . D. 1. 50 L. 6. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. 11. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteceliveto N. 21
Non si ricevono inserzioni a pagamento

Oggi abbiamo l' arrivo di due postali
che ci recano i giornali del 26 e del 27.

MORALITÀ

del governo pontificio

L' Opinione pubblica quanto appresso:

Certo Pietro Vanni negoziante di scatole da tabacco in Roma e cambiavalute fu derubato d' un' ingente somma di danaro da un tal Antonio Baiocchi suo commesso.

Costui riparava quindi nel territorio del regno d' Italia, dove sull' istanza del Vanni veniva arrestato quando riteneva ancora il danaro derubato che gli fu sequestrato.

Fu iniziato un processo avanti il tribunale di Rieti, dove i testimoni si presentarono volontariamente a fare le loro deposizioni: ma essendo risultato che si il Vanni che il Baiocchi erano nativi di Roma, e là domiciliati, il tribunale era incompetente a giudicare del furto del quale era imputato il Baiocchi.

In seguito di ciò il ministero, in esecuzione delle stipulazioni intercedute nel 1842 col governo pontificio, e persuaso che le differenze politiche non dovessero far cessare quella solidarietà che deve esistere fra governi ordinati e morali, offriva la consegna dell' accusato al governo romano, ma tale offerta con non lieve meraviglia e scandalo fu rifiutata.

Il governo del Re, perchè non rimanesse danneggiato il Vanni, ordinò che la consegna alla quale non aderì nelle consuete vie diplomatiche il governo pontificio si facesse per via di politica, offrendo cioè direttamente ai gendarmi pontifici posti lungo il confine dei regi stati la consegna del Baiocchi, siccome suddito pontificio, arrestato per assecondare le istanze di altro suddito pontificio, e perchè il suo delitto non andasse impunito.

Ma neppure i gendarmi vollero accettarne la consegna, sicchè il nostro governo si è nella necessità legale di porre il Baiocchi in libertà, restituendogli il danaro sequestrato, mancando ai nostri tribunali ogni autorità per tenerlo ulteriormente in carcere.

INDIRIZZO

del Clero lombardo al Clero polacco

A voi, generosi sacerdoti di Polonia, salute!

Le genti, che ancora sospirano il dì della risurrezione, e quelle che ne salutarono l' aurora luogamente aspettata, e quelle che libere camminano ai raggi del sole già sorto, vi ammirano. Ma nel grido del loro entusiasmo non si deve perdere la nostra voce fraterna, che vorrebbe essere più forte di tutte per giungere più presto infino a voi.

Vi abbiamo seguiti, col memore pensiero, quando in mezzo ad un popolo oppresso e

sotto lo sguardo dell' oppressore veniste educando intorno agli altari i fiori della speranza.

Era sublime pietà nei supremi dolori della patria raccoglierte le lagrime e presentarne il calice a Dio, che le ha numerate. E allora voi felici ne destaste invidia. Almeno a voi la pietà del dolore fu concessa: a noi, che pur fummo dal comun Padre benedetti, a noi spesso si contende la pietà della gioia!

Ma poi la desolazione vinse il vostro popolo, e al di della preghiera tennero dietro, come pei generosi di Betulia e di Solima, i dì della lotta. E voi ancora felici, perchè alla verità ed alla giustizia rendeste la testimonianza del sangue. Uniti al vostro popolo nel patimento, uniti nella speranza celeste, uniti adesso nel martirio.

Gloria a voi, venerabili vescovi e nobili sacerdoti di evangelica carità! Se voi siete cinti di catene e strappati del tempio, se i vostri confratelli sono battuti delle verghe cosacche, se il vostro sangue, sì anche il vostro sangue, scorre, non temete: al Calvario il monte degli Ulivi è vicino: il Crocifisso in breve ora risorge.

Dal Tirreno ai mari del ghiaccio una segreta virtù affatica le genti, e le spinge a indissolubile amplesso. Il vostro sacrificio ne svilupperà i germi fecondi. Noi lontani, ma non divisi, serberemo inviolato il sacramento.

Quando ci diranno: ritraetevi, che la libertà dei popoli è nemica di Dio, noi, ricordando le vostre agonie, risponderemo: l' uomo non separerà quello che Dio ha congiunto.

Quando ci grideranno: vi respingiamo, perchè si può camminare senza di voi, risponderemo ancora: oh! noi seguiremo il popolo nostro, perchè non possiamo restarci addietro, non possiamo abbandonarlo.

O generosi sacerdoti di Polonia! Le acque del Po e della Vistola possono cercare opposta meta: il Clero lombardo ed il Clero polacco non ha che un viaggio, non ha che uno scopo: Dio e la Patria.

Milano, 20 giugno 1863.

(Seguono le firme).

SPEDIZIONE ITALIANA nell' Asia Orientale

Troviamo nella *Persev.* quanto segue:

Il commendatore Negri Cristoforo, recatosi a Parigi ed a Londra onde promuovere presso i governi di Francia e d' Inghilterra gli scopi della sua missione nell' Asia orientale, ebbe accoglienze sommamente cortesi, e ricevette le più esplicite assicurazioni di appoggio dai ministri Drouya de Lhuys, lord Palmerston, lord Russell, e da ogni personaggio influente sì a Parigi che a Londra. Egli fu ampiamente provveduto di ufficiali commendatizie a tutti gli agenti diplomatici e consolari di Francia e d' Inghilterra nell' Asia orientale, e trovò perfetta benevolenza nel ministro di Francia a Pekino, signor

di Bourboulon, ora in congedo a Parigi, e nell' ambasciatore di Francia a Londra, barone Gros, sì esperto nelle cose chinesi. Ebbe altresì l' onore di essere ricevuto in privata udienza a Fontainebleau da S. M. l' imperatore dei Francesi, e rimase con esso e con S. M. l' imperatrice, che del pari lo trattò con estrema bontà per oltre un' ora e mezzo.

E' opinione concorde di tutti quanti hanno esperienza degli affari dell' Asia orientale che il plenipotenziario italiano abbia a presentarsi a Siam, alla China ed al Giappone con lettere regie, e con una nave da guerra. In questo avviso concorrono gli uomini di Stato eminenti che governano, i ministri attuali o passati alle Corti dell' Asia, i loro segretarii, i comandanti delle forze di terra e di mare. Crediamo che la spedizione italiana, già due volte annunziata ai governi di Francia ed Inghilterra, e lodata ed assistita da entrambi, s' intraprenderà nelle forme che sole possono guidare a completo successo, e sarà d' onore al paese e vantaggiosa al commercio ed alla esercitazione della marina italiana.

IL NUOVO MINISTERO IN FRANCIA

Il *Moniteur* pubblicando i decreti di nomina dei nuovi ministri, li faceva seguire da una nota esplicativa, di cui il telegrafo ci diede il significato sommario, e di cui oggi abbiamo il testo:

« Il plebiscito, così dice il *Moniteur*, su cui ha fondamento la Costituzione del 1852, stabilendo che i ministri erano responsabili verso l' imperatore solo, ha voluto mettere un termine a quelle gare di ambizione parlamentare, che erano cagione continua di agitazione e di debolezza pei governi passati.

« Senza alterare in nulla la forza e la libertà d' azione necessaria al potere, l' imperatore, col decreto 24 novembre, volle dare ai grandi corpi dello Stato una partecipazione più diretta nella politica generale del suo governo; ma questo decreto non ha modificato i principii fondamentali del plebiscito 1852, che soltanto un nuovo plebiscito potrebbe cambiare.

« La discussione più larga e più completa degli affari pubblici davanti al Senato ed al Corpo legislativo avea motivato la creazione di ministri senza portafogli, vale a dire ministri non aventi alcuna parte personale nei fatti da discutere.

« L' imperatore, col decreto di questo giorno, loro sostituisce il ministro incaricato delle relazioni del governo con i grandi Corpi dello Stato, allo scopo di organizzare più solidamente la rappresentanza del pensiero governativo davanti alle Camere senza allontanarsi dallo spirito della Costituzione.

« Il ministro di Stato, disimpegnato da qualunque attribuzione amministrativa, e il ministro presidente il Consiglio di Stato,

con il concorso dei membri di questo Consiglio, saranno quindi innanzi incaricati di spiegare e difendere le questioni portate davanti al Senato ed al Corpo legislativo. »

I credenti nella guerra

Chi crede maggiormente alla guerra, chi è più bellicoso della Patrie, del *Constitutionnel*, di tutta la stampa europea, è la stampa russa. Questa adopra un linguaggio veemente che va fino al parosismo. Ecco come si esprime la *Gazzetta russa di Pietroburgo*:

« Il patriottismo dei russi deve provare in questo momento una completa soddisfazione. Il paese che, non sono ancora dieci anni, ha sostenuto valorosamente una guerra contro quasi tutta Europa, è già pronto ad accettare una nuova lotta se le circostanze lo richiedono. Moralmente armato da capo a piedi, s'è già levato e non aspetta che il segnale della lotta. Né l'Europa, né i polacchi possono illudersi. Troverebbero in Russia una resistenza più che mai ostinata e non otterrebbero di leggieri la pace. Per quanto sembri difficile una guerra in cui tutte le forze dell'Europa sarebbero sostenute dalla Polonia insorta, essa non varrebbe che a dimostrare le immense forze russe e la prontezza del paese nel sottomettersi a qualunque sacrificio. Ciò è manifesto; vista la possibilità d'un conflitto, la nazione russa prese un fermo atteggiamento ».

Indi la stessa *Gazzetta* acconsente che per ora si parino i colpi diplomatici, ma a patto che si approfitti del tempo per fortificarsi e allestire le armi.

L'*Havas Bullier* ha il seguente dispaccio: Londra 24 giugno.

Il *Morning Post*, parlando degli uomini di Stato russi che contano troppo sul mantenimento della pace, dice:

Ci hanno rimproverato di spingere i popoli all'insurrezione senza dar loro altra cosa, che sterili simpatie. Si dice che noi permettiamo alla Russia di risguardare una guerra come impossibile in favore della Polonia.

L'esperienza dimostra che la maniera la più certa d'essere trascinati alla guerra proviene dalla dichiarazione, che la guerra non avrebbe luogo in alcun caso.

La Russia venne incoraggiata dal tuono del gabinetto e della stampa britannica ad atti che hanno talmente eccitata la nazione, che la guerra ne è divenuta inevitabile. Gli uomini di Stato russi dovrebbero ricordare l'esperienza. In Inghilterra è sempre il sentimento delle masse che pronuncia in ultimo appello, qualunque siasi i desideri del governo.

Evvi un punto, oltre il quale il governo è senza potere, e si vede forzato ad eseguire la volontà delle popolazioni. Questo sentimento non si è ancora manifestato fino al presente; ma noi neghiamo, che questa eventualità sia impossibile, come la dichiarava un giornale.

Preveniamo la Russia, che le sue crudeltà selvagge al riguardo della Polonia, e la sua indifferenza rispetto alle rimostranze delle potenze potrebbero eccitare il sentimento popolare ad un grado irresistibile.

Gli uomini di Stato russi possono inoltre apprezzare la forza dell'opinione pubblica in Francia, ed i motivi che potrebbero impegnare l'imperatore ad una intervento attiva

Notizie Politiche

Nella *Stampa* leggiamo quanto appresso: Jeri dicevamo che se ufficii erano stati fatti presso il pontefice per l'allontanamento di Francesco Borbone da Roma, non avreb-

be potuto farli altri che l'imperatore Napoleone; e non se ne sarebbe dovuto ad altri che a lui il merito. Aggiungevamo però, che non potevamo accertare, che questi ufficii fossero stati fatti davvero.

Al *Diritto*, però, che ce ne dimanda da capo stamane, possiamo oggi assicurare che l'imperatore ha fatto nuove rimostranze — e in forma anche molto viva — presso la corte pontificia perchè Francesco II si allontani da Roma.

Di ciò siamo sicuri; ma non sappiamo se la corte di Roma cederà questa volta, più che abbia fatto le altre.

Il Re è andato stamane al Tiro nazionale. E' stato con molta festa, affetto ed entusiasmo accolto da tutti. Vi si è fermato un'ora. Egli ha, prendendo le carabine, or dell'uno, or dell'altro, tirato parecchi colpi, e vinto una bandiera.

Dalla Caprera, dice il *Movimento*, giungono sempre migliori notizie sullo stato di salute del gen. Garibaldi.

Non è punto vero che egli abbandoni l'isola, nè che intenda recarsi ai bagni come venne erroneamente annunziato da qualche giornale di Francia.

Il *Temps* dice correr voce che il conte Persigny sarebbe incaricato d'una missione straordinaria a Pietroburgo.

Il medesimo giornale annunzia che il Corpo Legislativo sarebbe convocato fra breve per la verifica dei poteri.

Fu già notato che il conte Plater, testè fucilato, era amico personale di Napoleone III. Una corrispondenza parigina dell'*Ost-deutsche Post* appoggia molto su questo particolare e aggiunge: « Prendete nota di ciò; o tosto o tardi questo supplizio costerà caro ai Russi. »

La *Corrispondenza generale austriaca* dice che l'imperatore Napoleone avrebbe incaricato il duca di Montebello di rivolgere le più energiche rimostranze a Gortschakoff per le crudeltà che osano commettere i soldati russi contro gli insorti.

Il duca di Montebello avrebbe ricevuto l'ordine formale di far osservare al ministro russo « a qual punto l'imperatore sarebbe dispiacente di veder alterare, nel caso che simili crudeltà fossero continuate, i rapporti che lo uniscono allo czar. »

Una corrispondenza diplomatica da Parigi dell'*Ost-deutsche Post* ci dà la peregrina notizia che Napoleone III pensi di farsi eleggere re del Messico, per poi cederne la corona all'arciduca Ferdinando Massimiliano.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 giugno

Presidenza CASSINIS.

Continua la discussione generale sul progetto di legge sull'aspettativa, disponibilità, e congedi degli impiegati civili.

Sandonato rimette in campo la proposta sospensiva che già ieri fu sostenuta da lui e da altri oratori della Sinistra.

Quando si sta per venire ai voti, il presidente annunzia che dieci deputati (anch'essi di Sinistra) hanno chiesto che il voto abbia luogo per appello nominale.

La proposta sospensiva venne rigettata da 159 voti contro 42. Otto si astennero.

Si rientra nella discussione generale.

Nisco. Dice anch'egli che gli ufficii gover-

nativi non sono stati distribuiti con giusta proporzione, ma che questa è una conseguenza logica della situazione. Se Napoli invece di atroci tiranni avesse avuto per Re Vittorio Emanuele, e si fosse posta essa stessa a capo del movimento nazionale, evidentemente la macchina governativa intorno alla quale sarebbesi aggruppati gli altri italiani sarebbe stata napoletana, e di necessità avremmo avuto il napoletanismo invece del piemontesismo. È dunque perfettamente puerile il rivangare una tale questione.

L'oratore conchiude proponendo un nuovo schema di legge che dovrebbe sostituirsi a quello del ministero e della Commissione. La nuova proposta è concepita presso a poco nei seguenti termini:

a) Il collocamento in disponibilità non è più ammesso per nessuna causa;

b) Sarà data l'aspettativa soltanto per ragione d'infirmità e durerà soltanto finchè duri la infirmità;

c) Gli impiegati civili che per riduzione di pianta, per riordinamento organico od altra misura corrispondente resteranno senza impiego, qualora non abbiano diritto alla pensione, riceveranno una volta tanto una gratificazione corrispondente ad un anno di stipendio;

d) Al più tardi col 1 dicembre il ministero presenterà le piante organiche del personale di tutti gli uffici. Tutti gli impiegati che non saranno compresi in tali quadri, si intenderanno nella disposizione sotto la lettera c.

L'oratore raccomanda la distinzione fra impiegati d'ordine e di concetto come in Francia.

Minghetti (ministro). Non seguirò l'onorevole Nisco nel suo discorso. Quanto alla sua proposta mi pare che essa sia inutile, poichè il progetto di legge di cui la Camera sta occupandosi comprendo i concetti che sono compresi nella stessa. Pare più opportuno che, all'atto della discussione degli articoli, l'onorevole Nisco si riservi di proporre degli emendamenti.

D'Ondes-Reggio dice che fra gli impiegati delle varie provincie d'Italia non ci devono essere nè privilegiati nè sventurati. Il non aver fissato il minimo da pagarsi agli impiegati in disponibilità ed in aspettativa fa sì che il ministro sia in arbitrio di destinare loro anche un centesimo. L'impiegato preferisce una vita oscura e poco retribuita più che altro per la sicurezza di non perdere la sua posizione. Togliete questa sicurezza e non troverete più chi vi serva.

Io non applaudo al soverchio numero degli impiegati, ma però considero che la macchina governativa non funziona che mediante di essi. Anzichè assicurarvi impiegati onesti e capaci voi non avrete che bordaglia ignorante. Inoltre col rendere incerta la sorte della magistratura voi ferite una disposizione dello statuto. Il solo traslocamento dall'Alpi all'Etna corrisponde ad un castigo, ed offende l'indipendenza e la libertà di questa classe di impiegati.

L'inaffidabilità si riferisce non solamente alla carica, ma anche alla sede. Né queste sono le sole dannose conseguenze di questa legge. Gli impiegati vogliono essere in piccolo numero e largamente retribuiti. In pratica noi abbiamo il rovescio. Il loro soverchio numero è dannoso ad un libero regime, perchè non sono altro che persone ligie al potere esecutivo. In Francia la libertà trova ostacoli, soprattutto in questa caterva infinita di uomini.

Ma finqui ho parlato di quelli che hanno ancora libera la loro scelta. Ma circa a quelli che sono già in carriera, voi mancate ad un contratto con essi che dirò di buona fede. Gli impiegati ritengono positivamente di non poter venir rimossi dall'ufficio senza loro

colpa. Facoltà non vuol dire arbitrio, e il ministro non ha che facoltà di rimuoverli. La retroattività delle leggi è contro la giustizia e la civiltà dei nostri tempi. A detta di Bentham ciò distingue un consorzio civile da uno barbaro.

Il vantaggio dello stato non dispensa dalla giustizia. D'altra parte il vantaggio è ben piccolo a fronte del nostro bilancio passivo. I risparmi non si possono fare vistosi che nell'esercito e nella marina. Finché non si può farli in questi due rami, provvedete a maggiori imposte, non a maggiori risparmi. — L'essere messo in aspettativa per causa di malattia è ciò che mi urta di più.

Sella esordisce coll'esprimere la sua meraviglia perché da qualche tempo gli uomini del partito più avanzato della Camera manifestino opinioni che sarebbero degne degli uomini dell'estrema destra.

Signori, l'impiegato, prestando i suoi servizi allo Stato, ne è ricompensato collo stipendio. Accade talvolta che lo Stato più non abbisogna degli antichi impiegati: li colloca in disponibilità. Se cadono ammalati per breve tempo, si continua loro lo stipendio: se per lungo tempo, si collocano in disponibilità assegnando loro una parte dello stipendio. Ecco quale è lo spirito della legge, che l'onore D'Ondes chiamò degna di un popolo selvaggio.

L'onore D'Ondes disse che l'economia che si otterrebbe è di poca importanza. Signori, trattasi di otto milioni: una bagattella; lo stato delle nostre finanze non è tale da poterli trascurare. Pochi giorni sono si volevano fare alcune economie nella questione del giuoco del lotto: si trascurarono. Procediamo in questo modo e presto colmeremo il deficit!

L'oratore giustifica uno degli atti della sua amministrazione, relativo alla nomina di nuovi impiegati al ministero delle finanze: dice che bisogna tener conto delle condizioni anormali in cui egli si è trovato: fa una esposizione dei lavori compiuti sotto il suo ministero.

L'oratore risponde all'obiezione dell'onorevole D'Ondes, che la presente legge viola lo statuto nella parte in cui dispone che i magistrati e i professori sono inamovibili. Dice che si meraviglia altamente di questa obiezione, la quale gli fa supporre che l'avversario non abbia letta la legge.

Difatti, questa stabilisce che gli impiegati possono essere collocati in disponibilità solo per soppressione di uffizii o per riduzione dei ruoli organici. Ora i magistrati e i professori sono regolati da leggi organiche. Dunque il ministero non può, con un decreto, mettere in disponibilità un impiegato, perché non può mutare i ruoli organici né mutare gli uffizii.

L'oratore conchiude con dire che le obiezioni fatte al progetto di legge non sono valide; che le economie di otto milioni che otterranno con esso sono di grande momento nello stato attuale delle finanze.

Da molti banchi si domanda la chiusura. D'Ondes Reggio parla contro la chiusura. Questa, posta ai voti, è approvata. La seduta è levata alle ore 5 40.

RECENTISSIME

(Desunte dai giornali del 27)

GARIBALDI

Il generale Garibaldi rispose colla seguente lettera ai giovani patrioti di Girgenti che gli avevano mandato un indirizzo in occasione della commemorativa del 27 maggio:

Caprera, 20 giugno 1863.

Miei cari amici,
Ricevetti il vostro indirizzo, e dei voti e delle felicitazioni che m'inviate io vi ringra-

zio dal fondo dell'anima mia con pari affetto al vostro. Sia lode a voi — eletti giovani — che riuniti a festeggiare l'anniversario del 27 maggio — non obliaste il prode colonnello Nullo — che non mancò mai a nessun appello, e primo fra i primi fu visto in quel memorando giorno precipitarsi alle porte di Palermo. — La sua vita rimanga scolpita nei vostri cuori come una leggenda di gloria — e vi sia di esempio nel cammino che ci rimane a percorrere.

Addio... Abbiate fede... Disperare è disertare. — I destini d'Italia si compiranno per impeto e per virtù di popolo.

Vostro sempre

G. GARIBALDI.

Viaggio di una Imperatrice

Si era molto parlato di un viaggio che l'imperatrice dei francesi doveva fare questa primavera a Roma, ed era sì bene stabilito che a Roma erano già preparati gli appartamenti per S. M.

Ignorasi ciò che abbia potuto contromandare questa escursione. Ma ciò che si può garantire si è che se ne parla di nuovo, e si afferma che la imperatrice non solo andrà a Roma al cominciare dell'inverno, ma andrà anche a Gerusalemme.

Le dame d'onore che devono accompagnarla sono: madama di Lourmel, de Rayneval e della Poeze. Il viaggio si farà con grande apparato, poichè, oltre al suo seguito ordinario, S. M. avrà venti delle centoguardie.

Essa reca al pontefice dei magnifici doni, fra i quali un arredo da chiesa il di cui valore si fa ascendere a più di 100 mila franchi.

Valutansi a più di un milione le offerte destinate ai Luoghi Santi.

Il Times e la politica inglese

Il Times si esprime come segue sulle proposte che furono spedite alla Russia:

Non possiamo riguardare senza qualche inquietudine la nostra posizione attuale in Europa.

Noi non siamo vincolati per un intervento attivo in Polonia, né legati da trattati di alleanza offensiva e difensiva colla Francia.

In onta a ciò siamo lontani dalla politica che consiste ad astenersi dal dare consigli ad altri Stati conforme al principio di non intervento.

Siamo in una via nella quale è possibile arrestarci o retrocedere, ma che è piena di pericoli e nella quale è difficile restare senza che la nostra riputazione ne soffra.

Noi siamo in preda alle stesse inquietudini dell'anno che ha preceduto la guerra di Crimea.

Se andiamo innanzi c'è la guerra; se retrocediamo v'ha il disonore.

Noi abbiamo fatte delle domande che non possiamo lusingarci di vedere esaudite, e che se fossero esaudite non risolverebbero la questione polacca.

Se le nostre domande sono respinte, quale sarà il dover nostro?

Noi operiamo d'accordo colla Francia, ma con vedute ed interessi differenti. Entrambi vogliamo salvare la Polonia. Ma il nostro accordo finisce lì.

Noi non vogliamo che la Francia ripigli il Reno.

Non vogliamo profittare dell'attuale debolezza della Prussia, né rovesciare l'equilibrio europeo, umiliando soverchiamente la Russia.

Abbiamo nulla da guadagnare dalla guerra e desideriamo la pace.

Sappiamo quello che vogliamo, ma ignoriamo le vedute della Francia. Questa situazione è piena di pericoli.

Cose di Polonia

Scrivono da Varsavia alla Patrie il 19 giugno, che il governo prussiano dà ciascun giorno nuove prove della sua ostilità alla causa polacca. Ultimamente agenti prussiani sono venuti a Varsavia, incaricati dalla polizia prussiana di scoprire la sede del comitato nazionale. Se non hanno potuto riuscire nel loro intento, non hanno però mancato di fare molto male; e colle loro manovre sotterranee e le loro denunzie furono causa di deplorabili condanne. Come è d'abitudine, queste informazioni saranno probabilmente smentite dal governo russo o dal governo prussiano, ma provocandone la pubblicazione, e garantendone l'autenticità, il nostro corrispondente crede di rendere servizio, ponendo sulle loro guardie tutti quelli che credessero non avere a diffidare, né della polizia prussiana, né de' suoi agenti segreti.

I giornali di Polonia, fra le altre notizie, recano la protesta di monsignor Felinski, relativamente all'esecuzione del padre Agrippino Konarski. È noto che il disgraziato religioso dell'ordine dei cappuccini venne appiccato in seguito ad una sentenza delle autorità militari. Il venerando arcivescovo di Varsavia protesta a nome delle leggi fatte dai Russi stessi, e con nobili parole in nome della morale e dell'umanità.

Del resto riguardo alla Polonia non vi ha alcun nuovo fatto che meriti menzione. L'insurrezione prosegue il suo corso, e al punto cui è giunta la questione polacca, la sola risposta della Russia può modificare la situazione.

I sei punti

proposti alla Russia

Contro i sei punti, proposti dalle Potenze al Governo Russo riguardo alla Polonia, la Patrie ha un articolo molto grave. Che cosa son essi? all'infuori dei due che riguardano l'amnistia e la coscrizione, ei non sono che il ritorno ad alcuni dei principii del trattato di Vienna. Questa combinazione è per i Polacchi una vera derisione. Eppure all'Austria parve anche troppo.

« Come! esclama la Patrie, quell'eroica nazione (la Polonia) non riceverebbe, quale prezzo del suo lungo martirio, che alcuni brani della costituzione del 1815! Quanto all'Europa, colla fronte sempre curvata, vergognandosi delle tre spartizioni, avrebbe essa allontanata la questione di Polonia che la turba periodicamente, perchè lo czar si sarebbe degnato di prendere in considerazione i sei punti che gli sono raccomandati?

« Ah! se la diplomazia non avesse in vista che questo risultato derisorio, se si contentasse di questo sterile trionfo che non risolverebbe nulla, né per la liberazione della Polonia dal giogo degradante che l'opprime, né per la quiete futura delle potenze occidentali, la diplomazia si mostrerebbe in verità molto modesta, ma ben poco abile e previdente ».

Notizie Politiche

La Presse dice che si parla d'altre nomine, le quali saranno conseguenza dei decreti pubblicati dal Moniteur. Così il signor Rouland diventerebbe primo vice-presidente del Senato, ed il signor Thuillier sarebbe nominato prefetto del Rodano in rimpiazzo del sig. Vaisse senatore.

Il medesimo giornale riassume il suo apprezzamento sopra i cangiamenti ministeriali. I ministri senza portafoglio si trovavano in una posizione subordinata rispetto a tutti i membri del gabinetto. Il decreto del 23

giugno li scioglie da questa subordinazione, e li mette al di sopra degli altri ministri.

Fra i ministri senza portafoglio, e l'imperatore, vi erano degli intermediari; la nuova combinazione sopprime questi intermediari. Il signor Billault ed il signor Rouher entrano in relazione diretta col capo dello Stato, e divengono ciò che si potrebbe chiamare la parola del pensiero imperiale.

Leggesi nell' *Opinion Nationale* del 26:

La *Vita di Gesù Cristo*, del sig. Renan, è comparsa ieri. Questo libro era annunziato da molto tempo, e mille voci diverse, qualcuna anzi minacciosa, correvano a questo proposito.

Da quanto noi possiamo giudicarlo, avendo scorso rapidamente, nulla in questo volume giustifica le voci che alcuni eransi piaciuti a diffondere.

La *Vita di Gesù Cristo* è scritta sopra i più autentici documenti, respira la grandezza e la semplicità dei racconti Orientali, e non dispiaccia agli avversari del signor Renan, un sentimento profondamente religioso, nel vero senso della parola.

Nel poscritto del carteggio parigino della *Persev.* del 25 leggiamo quel che segue:

Quarantadue batterie d'artiglieria sono poste sul piede di guerra. Ciò sa di polvere.

L'Imperatore verrà a Parigi il 2 luglio, e ripartirà per Vichy il 5.

Il 24 si apersero le Camere bavaresi. In questa occasione il re Massimiliano pronunciò un discorso. Il governo bavarese esprime la speranza che lo Zollverein verrà mantenuto e ingrandito, quantunque non abbia l'intenzione di accedere al trattato di commercio franco-prussiano, nella sua attuale redazione.

Non sembra per altro che la Prussia sia momentaneamente dipartita dalla sua opposizione al mantenimento dello Zollverein, nel caso in cui il trattato di commercio non venisse accettato da tutti i membri dell'associazione.

Il *Morning Herald* reca un "indirizzo alla Cristianità," compilato e sottoscritto da oltre cento religiosi della Confederazione americana del Sud, il cui scopo è di combattere i pregiudizi dell'Europa circa alla schiavitù. « Vi è proclamato solennemente che la schiavitù è una disposizione della Provvidenza, legittimata dalle Sacre Scritture, indirizzata al benessere della stirpe africana, e quindi non ripugnante alle dottrine del cristianesimo. » — Da bravi quei preti!

Amburgo, 24 giugno — I giornali russi segnalano un ukase imperiale che autorizza l'emissione di note per 42 milioni di franchi, affine di provvedere ai bisogni creati dalla situazione di Polonia e ai passivi che ne sono venuti al bilancio.

CRONACA INTERNA

Corre voce che la nostra Commissione per i Teatri abbia date le sue dimissioni in seguito alla non approvata concessione, per parte del ministero, dell'appalto stato chiuso col sig. Prestreau per S. Carlo alle condizioni ivi stipulate.

Del resto la Commissione per i Teatri alla cui testa si mise, non sappiamo per qual motivo, il Prefetto della Provincia, avrebbe dovuto sapere prima di firmare la minuta del contratto Prestreau che il governo non poteva impegnarsi in spese che vincolavano il bilancio del 1864, il quale nella sua parte straordinaria non è stato approvato dal Parlamento.

Questa conoscenza abbastanza elementare, specialmente nel signor Prefetto, ove se ne fosse tenuto conto, avrebbe impedito di fare e disfare un contratto involgendo l'interesse dei terzi e portando una grave perturbazione in una classe numerosissima e sfortunatamente non molto agiata.

Stamane dalla Società *Emancipatrice del Sacerdozio Italiano* fu solennizzata la festa dei SS. Apostoli nella Chiesa del Gesù Nuovo — Vi fu gran concorso di popolo — orchestra magnifica — ed una bella orazione panegirica detta dal Padre Gabriello da Viareggio.

Questa Società, bisogna confessarlo, va ottenendo dei bei risultati nella diffusione delle vere dottrine religiose armonizzate colla divozione e coll'amore verso la Patria.

I collettori delle offerte da servire per i funerali del bravo colonnello Nullo sono pregati a voler riportare fra quattro giorni le note ad essi rilasciate, coi nomi degli oblatori e le somme raccolte, al domicilio del signor Remigio d'Avino — Vico Lungo Toledo N.° 59, p. p. — dall'1 alle 3 pom.

I funerali del compianto colonnello avranno luogo nella Chiesa del Gesù Nuovo, Lunedì, 6 luglio.

Abbiamo altri particolari sul doloroso fatto da noi narrato jeri riguardante il sig. Emilio Loreto da Barrea.

Il misero vistosi attaccato dalla banda Tamburino si rifugiò coi cinque suoi compagni in una capanna ove trovavansi dei pastori che custodivano le sue mandrie.

Essendo la capanna addossata al monte i briganti dall'alto di esso ne sfondarono il tetto con grosse pietre, e così poterono a loro bell'agio uccidere i sei combattenti.

I pastori che erano rimasti illesi, avendo poscia consegnate le armi, furono essi pure uccisi a misura che erano fatti uscire dalla capanna. Un solo fu salvato perchè portava al collo uno scapolare contenente l'immagine della Madonna.

Ci scrivono da Benevento che ai 25 del corrente una comitiva di circa 50 briganti invase il comune di Cantana nello scopo d'impadronirsi del ricco proprietario Izzo Gio.

Avendo questi potuto sottrarsi alle prime ricerche, il paese levossi a rumore ed a colpi di fucile li fece fuggire.

Uno scontro avvenne sulla montagna Novi (Principato Ultra) tra 4 carabinieri, coadiuvati da 15 guardie nazionali, ed una banda di circa 20 briganti.

Si combattè per qualche tempo con accanimento finchè la forza armata giunse a fugarla completamente.

Lasciarono i briganti sul terreno certo Parrillo Gennaro, noto birbaccione, ed il nostro corrispondente fa i più grandi elogi del valore dimostrato in questo scontro dai componenti il distacco, ma in ispecie dai bravi carabinieri.

Veniamo assicurati che il Comando Superiore di quell'arma appena saputo l'operato del prode capitano Allisio nella distruzione della banda Pizzichicchio facevagli tosto esternare la sua particolare soddisfazione pel modo con cui aveva condotta quell'operazione. Da Torino poi ci scrivono che nelle ricompense da accordarsi per quel fatto possa l'Allisio essere insignito della croce di cavaliere dell'Ordine di Savoia.

Pare che il famoso capobanda Chiappini sia stato ferito assai gravemente in uno scontro avuto, il 20 andante presso G. nosa, con un distacco del 16° a cui erano uniti vari Carabinieri.

Venne salvato da un suo compagno che lo portò via dalla mischia sul suo cavallo.

La banda Caruso-Schiavone dopo il fatto di Orsara si riparò sul monte Fontana-Paduli.

Inseguita dalla truppa abbandonò quella posizione senza combattere.

Giunti ivi i soldati trovarono distesi sul terreno tre cadaveri orribilmente mutilati che si riconobbero essere due di contadini ed il terzo di un povero mulattiere.

Uno dei contadini aveva in bocca la lettera di avviso che doveva portare ai Carabinieri di Volturino perchè si portassero contro lo stesso Caruso.

Si calcola che i briganti fossero dai 50 ai 60.

Ci scrivono da Piedimonte che il mandriano Bertoli Angelo trovandosi colle sue pecore a campo di Reti ebbe l'incontro del brigante Giovanni di Comigliano che lo richiese di latte.

Essendo però venuti poco dopo ad alterco a causa di agnelli che il medesimo voleva portar via, il Bertoli gli diede sul capo un colpo di mazza che lo gettò al suolo tramortito.

Terminato di ucciderlo lo seppellì e poscia andò a raccontare il fatto al Sindaco.

Ci si scrive che il Prefetto della Provincia abbia l'intenzione di proporlo alla Commissione, per i premi contro il Brigantaggio, per una discreta ricompensa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 28 — Torino 28.

Parigi 28 — Il *Mémorial diplomatique* crede poter annunziare che l'accettazione per parte della Russia delle basi preliminari sembra assicurata; quantunque il Gabinetto di Pietroburgo si riservi in una nota motivata di domandare alcune modificazioni al proposto programma — La Russia desidererebbe che venisse scelto Pietroburgo, come sede della conferenza Europea.

Lo stesso giornale aggiunge che le tre potenze si son poste d'accordo per domandare che la conferenza si tenga a Brusselle — crede che la Russia accetterà.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 29 — Torino 29.

Parigi 29 — Rouland è stato nominato primo vice Presidente del Senato.

Southampton 29 — Veracruz 1 — Assicurasi che i generali Messicani furono presi dai Francesi alla Martinica. Dicesi che il Governo Messicano abbia abbandonato Messico.

Polonia 28 — Il Governo Nazionale spedì risposta alla proposta delle tre potenze.

E' inesatto che Murawieff sia stato richiamato.

J. COMIN Direttore